

LEGAME DIMENTICATO

## La Messa antica fa bene alla Dottrina sociale

EDITORIALI

21\_07\_2021



**Stefano  
Fontana**



Il motu proprio *Traditionis custodes* di Francesco ha molti aspetti da considerarsi improvvidi. Alcuni stanno già emergendo, altri emergeranno in futuro. Intanto, può essere opportuno segnalarne anche uno che riguarda la Dottrina sociale della Chiesa.

**Quando, nel 2007, papa Benedetto XVI emanò il motu proprio *Summorum pontificum* che riconfermava il rito antico della Santa Messa quale espressione,**

seppure straordinaria, dell'unica *lex orandi* della Chiesa romana, molti impegnati sul fronte della Dottrina sociale della Chiesa ne furono contenti. Si badi: molti che avrebbero continuato a partecipare alla celebrazione della Messa secondo il *Novus Ordo* anche dopo il *Summorum pontificum*. La fedeltà alla Messa di Paolo VI non impediva loro di essere grati a Benedetto XVI per questo passo. Essi sapevano bene, infatti, che la Dottrina sociale della Chiesa non è aliena alla liturgia, dato che nulla nella vita della Chiesa e del cristiano è alieno alla liturgia. È questo il senso del motto *Lex orandi-lex credendi*.

**L'atteggiamento appena descritto richiede una spiegazione.** Perché molti cattolici impegnati nella Dottrina sociale della Chiesa avevano accolto con speranza l'apertura di Benedetto XVI al rito antico? Che nesso vedevano tra questo passo e la promozione della Dottrina sociale della Chiesa?

**La Dottrina sociale della Chiesa ha uno stretto rapporto con la tradizione:** essa, infatti, appartiene alla tradizione della Chiesa, dato che non è nata nel 1891 con la *Rerum novarum*, ma è nata col Vangelo. Giovanni Paolo II aveva ben chiarito questo rapporto nelle sue encicliche e soprattutto nella *Laborem exercens* del 1981. Se la Dottrina sociale della Chiesa avesse perso questo suo nesso intimo con la tradizione, avrebbe perso la sua natura di annuncio di Cristo nelle realtà temporali e avrebbe assunto il volto di un generico nuovo umanesimo solidaristico. In altri termini, si sarebbe avviata sul proprio viale del tramonto.

**Dentro la Chiesa,** accanto ai pontefici che intendevano mantenere la Dottrina sociale della Chiesa dentro la tradizione, soprattutto Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, c'erano altre forze che invece la volevano condurre verso il suo viale del tramonto, trasformandola in etica sociale e in promozione dell'umano in quanto umano. Secondo la prima versione - quella tradizionale - la Chiesa aveva una parola ultima da dire sulla vita politica, che solo essa poteva dire e senza la quale la vita politica non poteva stare. Da qui un suo ruolo pubblico di tipo religioso e non solo etico e umanistico. Per la seconda versione, invece, la Chiesa non avrebbe potuto interessarsi della dimensione politica del vivere comunitario senza scendere al livello della fratellanza e della solidarietà etica, tralasciando la dimensione religiosa.

**Si capisce allora perché chi era impegnato nella linea tradizionale della Dottrina sociale della Chiesa** vide con interesse il *Summorum pontificum*. Nella liturgia *Vetus Ordo* la centralità di Dio onnipotente e la sua signoria sul creato, compresa la sua regalità sociale, risultavano maggiormente evidenti che non nel *Novus Ordo*. In quest'ultimo, non solo per gli abusi e le forzature che pure ci furono, la dimensione

antropologica emerge in modo particolare e il rapporto tra la Chiesa e il mondo appare di più come paritetico, piuttosto che caratterizzato dal primato della Chiesa sul mondo. L'umano diventa il criterio per il divino. Il ruolo pubblico della Chiesa è maggiormente inteso come un aiuto al mondo ad essere mondo, piuttosto che a salvarlo, e il ruolo della Chiesa nei rapporti sociali assume maggiormente la caratteristica della carità trascurando talvolta la verità.

**Semplificando con un esempio**, si può dire che un sostenitore della "svolta antropologica" della teologia, inaugurata da Karl Rahner, può leggere la Messa di Paolo VI anche come un'applicazione della suddetta svolta e come ad essa conforme. Certamente la stessa cosa costui non direbbe a proposito della Messa antica. Tra le due c'è il personalismo cristiano, se non proprio la svolta antropologica.

**Credo si possa spiegare così** la simpatia di un certo mondo cattolico impegnato nella Dottrina sociale della Chiesa per il *Summorum pontificum* di Benedetto XVI e la sua delusione per il nuovo motu proprio di Francesco. Pur dicendo di voler custodire la tradizione, quest'ultimo dà adito a chi da tempo vuole inserire la Dottrina sociale della Chiesa in una "nuova tradizione" caratterizzata dalla diminuzione del divino e dall'aumento dell'umano.